

Quello  
che c'èLa scuola  
al bivioRidotti a nulla i fondi  
per il funzionamento didattico

Secondo la Cgil la situazione finanziaria delle scuole si deteriora ogni giorno di più. Con una circolare inviata nei giorni scorsi il ministero avrebbe ridotto a quasi nulla i fondi per il funzionamento didattico e amministrativo.



Mariastella Gelmini

Impianto fotovoltaico  
in un istituto di Barisciano

Comune abruzzese tra i più colpiti dal sisma dello scorso aprile. È quello donato dall'associazione no profit pratese per l'energie rinnovabili Anter al Comune di Barisciano. L'impianto sarà collocato nella scuola una volta ristrutturata.

→ **Il piano** per riformare le superiori sin dal prossimo anno procede a pieno regime

→ **Le motivazioni** sono solo contabili. In gennaio decide il governo

# Tagli d'istruzione La Gelmini non si ferma

Gelmini non si ferma. I suoi uffici vanno avanti per far partire la riforma delle superiori sin dal prossimo anno scolastico. Meno ore ovunque, il criterio è solo contabile. Una forma di «privatizzazione» anche questa.

FABIO LUPPINO

ROMA  
fluppino@unita.it

Al ministero dell'Istruzione vanno avanti come treni. L'obiettivo è far iniziare la riforma della scuola superiore dal prossimo anno scolastico, costi quel che costi. Gli ispettori della Gelmini questo hanno comunicato nei vari incontri avuti prima delle vacanze con le rappresentanze dei presidi e dei docenti.

La riforma non è ancora nemmeno nero su bianco. In gennaio si dovrà fare tutto: per la prima volta, sempre che non ci sia una improbabile respicenza generale, si cambia radicalmente la scuola senza un pubblico e aperto confronto, degno di un fatto culturale che dovrebbe stare a cuore a tutti, destra e sinistra.

Tant'è. Lo abbiamo già scritto su queste pagine. Sarà la fine di tutte le sperimentazioni nei Licei, nei tecnici, nei professionali. Sarà il depen-

ramento di molte materie, la riduzione contabile dello studio della filosofia, della matematica, del latino, ma anche la sparizione dello studio di due lingue nei licei (contravvenendo ad una precisa direttiva europea): la furbizia starà nel non ostacolare la praticabilità di tutto ciò che si fa ora, ma di relegarlo ai piani dell'offerta formativa (che però saranno ridotti a poca cosa visti i drastici tagli imposti dal governo all'autonomia degli istituti scolastici). Ma tassativamente si dovranno serrare i ranghi orari: 27

## Il varo Basterà il placet del Consiglio dei ministri

ore nel primo biennio dei licei, 30 o 31 a seconda che si tratti di classico o scientifico, 32 ore nei tecnici. Si perdono in media 4 ore di istruzione a settimana, ovunque.

Un dato freddo di cui si parla da mesi che sin qui non ha smosso gli animi nemmeno dei partiti di opposizione, tanto è stata screditata la scuola un po' da tutti negli ultimi anni. Ma vediamo, oltre al dato quantitativo che è già una scelta politica, cosa operativamente potrebbe accadere all'inizio del prossimo anno scolastico.

l'inizio del prossimo anno scolastico.

## IPOTESI A)

Dando ascolto solo in parte alle obiezioni accumulate sin qui (nell'ordine i sindacati, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, il Pd, il Consiglio di Stato, gli studenti e i professori) il ministro farà partire la riforma delle superiori, ma limitatamente al primo anno. Sarebbe la soluzione più logica, ma cozzerebbe con le radicali richieste contabili del ministro Tremonti. I professori a venire tagliati con una soluzione del genere sarebbero molti meno di quelli previsti dalla Finanziaria del 2008, la madre di tutte le sforbiciate. Tremonti non accetterà mai questa ipotesi. Consentirebbe però a chi ha iniziato nel 2009 un ciclo di studi, avendolo scelto perché quella era l'offerta (stiamo parlando di un momento centrale nella formazione di un ragazzo) di terminarlo serenamente. L'applicazione della riforma avverrebbe per gradi. Troppo buonsenso.

## IPOTESI B)

La riforma parte nel 2010 per il primo anno e contestualmente vengono ridotte le ore anche nei quattro anni successivi. Sarebbe il caos totale, oltre che la miccia per una avvilente guerra tra poveri. Quali materie subiranno la decurtazione? Secondo quali criteri? Tenendo conto che le scuole devono comunicare il proprio organico la prossima primavera il nodo deve essere sciolto con chiarezza ben presto, quasi contestualmente al momento in cui si saprà quale riforma partirà. In caso contrario ci sarà la guerra tra i prof perdersi posto, guerra vera.

## IPOTESI C)

In una illuminazione di logica e di democrazia il ministero e il governo decidono che una riforma seria deve partire con la serenità degli utenti, studenti, famiglie e professori, e che, quindi, sia giusto un anno di metabolismo mediatico e culturale, rinviandone l'attuazione all'anno scolastico 2011/2012. Non accadrà. ❖

## La scheda

La «ciliegina» sulla torta:  
il disegno di legge Aprea

È tra i primi presentati in questa legislatura, ma è il tassello decisivo per fare dell'istruzione pubblica un fatto via via sempre più privato e gestito su base regionale, con tutte le storture ad un diritto costituzionale che questo comporterà, tenuto conto delle evidenti differenze che ci sono in Italia

Le istituzioni scolastiche  
diventano fondazioni

Secondo l'articolo 2 del suddetto ddl ogni istituzione scolastica potrà costituirsi in fondazione, con la possibilità di avere partner che ne sostengano l'attività che partecipino ai suoi organi di governo e che contribuiscano a raggiungere gli obiettivi strategici indicati nel pof e a innalzare gli standard di competenza dei singoli studenti.

Entrano i soldi dei privati  
saranno determinanti

I partner previsti possono essere enti pubblici e privati, altre fondazioni associazioni di genitori o di cittadini, organizzazioni non profit.

Ragioniamo un attimo. Chi mai sarà affascinato così da investire i suoi soldi su scuole di quartieri periferici e difficili? Che fine faranno queste scuole?

ITER

## Commissione

Il ddl Aprea è incardinato da tempo nei lavori delle commissioni cultura dei due rami del Parlamento.